

COMUNICATO STAMPA - Per il rilascio immediato

IL BLOCCO NAVALE DI GAZA È ILLEGALE. RICHIEDIAMO PROTEZIONE URGENTE DEI GOVERNI PER LA FLOTILLA.

Facciamo chiarezza sulla legittimità della Global Sumud Flotilla secondo il diritto internazionale

1 ottobre, 2025

Tra alcune ore le navi della Global Sumud Flotilla approcceranno le acque contigue a quelle territoriali antistanti la striscia di Gaza, con l'intenzione di proseguire la loro navigazione pacifica e consegnare alla popolazione di Gaza le derrate di aiuti che trasportano.

La Global Sumud Flotilla è un convoglio disarmato che trasporta aiuti destinati alla popolazione di Gaza e, come tale, **è protetto dal diritto internazionale umanitario anche nelle situazioni di conflitto**. Ai sensi del diritto internazionale umanitario, infatti, sono esenti da attacco *“le navi impiegate per missioni umanitarie, comprese le navi che trasportano beni indispensabili alla sopravvivenza della popolazione civile e le navi impegnate nelle azioni di assistenza e nelle operazioni di salvataggio”* (Manuale di San Remo, sez III par. 47-51). La qualificazione della Global Sumud Flotilla come convoglio umanitario non è mai stata messa in discussione da alcuna autorità nazionale o internazionale; come tale la flottiglia **gode del diritto al passaggio inoffensivo, che si estende all'attraversamento delle acque territoriali** finalizzato a raggiungere Gaza e portare a termine la propria missione, in conformità all'art. 19 della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare.

È necessario ribadire che le acque prospicienti la costa di Gaza **non sono acque territoriali israeliane, perché la Striscia di Gaza non è territorio israeliano**.

Affermare il contrario significa riconoscere come lecita l'annessione de facto da parte di Israele del territorio palestinese occupato, ovvero una situazione territoriale che la Corte internazionale di giustizia **ha chiaramente considerato illecita** (parere del 19 luglio 2024).

Il blocco navale della striscia di Gaza è stato istituito da Israele il 3 gennaio 2009 e comunicato dalle autorità della Marina israeliana con una nota ai sensi della quale “l'area marittima di Gaza è interdetta a tutto il traffico marittimo e soggetta a blocco imposto dalla Marina israeliana fino a ulteriori comunicazioni”.

Il diritto dei conflitti armati stabilisce regole stringenti sui blocchi navali che fanno sì che **il blocco debba ritenersi illegale:**

1. quando è finalizzato ad affamare la popolazione civile;
2. quando i danni alla popolazione civile sono eccessivi rispetto agli obiettivi militari dichiarati.

In base a tali regole, nessun blocco può essere legittimamente imposto o fatto valere qualora infligga un danno sproporzionato alla popolazione civile contribuendo a causare la morte, **il ferimento o danni alle proprietà e ai beni essenziali**. Tale è sicuramente il blocco imposto da Israele, anche alla luce delle misure urgenti adottate dalla Corte Internazionale di Giustizia il 26 gennaio 2024, che riconoscono il rischio di genocidio in atto, e del parere del 19 luglio 2024 sull'illegalità dell'occupazione di Gaza e Cisgiordania.

In qualità di potenza occupante, Israele ha l'obbligo di assicurare l'approvvigionamento della popolazione con viveri e medicinali, in conformità alle regole di diritto internazionale umanitario (si vedano l'art. 70 del I Protocollo Aggiuntivo alle Convenzioni di Ginevra, espressione del diritto consuetudinario, e l'art. 55 della IV Convenzione di Ginevra). Inoltre, **la potenza occupante è tenuta ad accettare e a facilitare in ogni modo le azioni di soccorso** organizzate da parti terze che – come la Global Sumud Flotilla - operino nel rispetto dei principi di “umanità, imparzialità, neutralità ed indipendenza” (art. 59 IV Convenzione di Ginevra).

Stante il carattere umanitario della missione della Global Sumud Flotilla, e il divieto assoluto di attacco alle navi umanitarie, **ogni utilizzo della forza sproporzionato o eccessivo rispetto agli scopi legittimi è da considerarsi illegale**. L'imbarcazione che pure dovesse cercare di resistere alla cattura non può essere considerata un obiettivo militare legittimo, se non nella remota ipotesi in cui per la sua natura, per la posizione, o per l'utilizzo che ne è fatto, tale imbarcazione contribuisse effettivamente all'azione militare di un nemico belligerante, e la sua distruzione, cattura o neutralizzazione, alla luce delle specifiche circostanze del caso, offrisse un chiaro vantaggio militare (combinato disposto dei parr. 67, 68, 40 e 41 del Manuale di San Remo).

A seguito degli attacchi illegittimi subiti dalla missione nei giorni scorsi **il team legale della delegazione italiana, tramite diffida, ha già evidenziato la necessità che le autorità italiane ribadiscano la legittimità della missione** e assicurino protezione a tutte le persone che compongono gli equipaggi. A seguito di tale comunicazione ufficiale, le autorità si sono limitate a inviare ai partecipanti e ai loro familiari una comunicazione con cui sostanzialmente affermavano che l'iniziativa è sconsigliata. In nessun modo tale comunicazione può sollevare le autorità dal dovere di proteggere le persone che partecipano alla missione. Nella giornata di ieri è giunta una analoga comunicazione della Farnesina che annunciava l'alert della nave Alpino della Marina Militare che non sarebbe proseguita oltre, offrendosi di trasbordare coloro che rinunciano alla missione. Peraltro, l'alert indicava già a 150 miglia di distanza da Gaza il limite oltre il quale la fregata non avrebbe proseguito, **ovvero in acque internazionali che in nessun modo sono di competenza Israeliana**.

Si sottolinea nuovamente la **necessità di inviare subito comunicazioni diplomatiche al governo israeliano per impedire qualsiasi interferenza con le navi della Flotilla** e proteggere passeggeri e carico umanitario, condannare con forza e prevenire ogni ulteriore atto di intercettazione delle navi o detenzione dei passeggeri, riconoscere lo status di missione umanitaria della Flotilla, dichiarando illegittimo ogni atto violento, arresto o rapimento, accertare le responsabilità degli attacchi già compiuti, configurabili come reati contro la vita e l'incolumità delle persone ed infine impedire qualsiasi arresto o trasferimento forzato dei cittadini italiani, garantendo un monitoraggio costante da parte delle autorità consolari.

Ribadiamo la legalità della missione della Global Sumud Flotilla, **che opera nel pieno rispetto ed in applicazione del diritto internazionale**, colmando il vuoto lasciato dall'inerzia degli Stati. Ci riserviamo di fare valere dinanzi alle giurisdizioni nazionali e internazionali ogni inadempienza e/o violazione delle norme e dei principi del diritto internazionale.

Ufficio Stampa: +39 3520177273

Portavoce: Maria Elena Delia +39 344 416 9792

Sito: www.globalsumudflotilla.org

Email: it@gmtgaza.org | gsf.italia.stampa@proton.me

PRESS KIT: <https://gmtg-italia-press-kit.my.canva.site/>